

PLIS del Brembiolo

Sopralluogo effettuato il giorno 11 giugno 2007 da Fabrizio Bonali e Franco Giordana

Sono stati valutati alcuni tratti del fiume Brembiolo nella sua parte centro-settentrionale. Inizialmente è stata osservata l'area posta a ridosso di Zorlesco in direzione sud-est. Il corso d'acqua, ampio 5-7 metri, si sviluppa in modo rettilineo con scarsa presenza di copertura arborea ed arbustiva, soprattutto in sponda sinistra. Esso è fiancheggiato a sinistra da un ampio prato a loietto (*Lolium multiflorum*), mentre a destra alcune proprietà edilizie si sviluppano fino sulla corrispondente riva, quindi un altro prato. Dal punto di vista paesaggistico l'impatto è abbastanza deludente.



Il Brembiolo a sud di Zorlesco, sponda sinistra nuda, a destra premono le costruzioni.

Gli alberi annoverano un esemplare di noce americano (*Juglans nigra*), qualche esemplare di olmo (*Ulmus minor*), platano (*Platanus hybrida*), pioppo nero (*Populus nigra*), gelso bianco (*Morus alba*), salice bianco (*Salix alba*), ontano nero (*Alnus glutinosa*). Tra gli arbusti per un certo tratto in sponda destra il rovo (*Rubus caesius*), quindi rari esemplari di sambuco (*Sambucus nigra*), sanguinello, (*Cornus sanguinea*), un bagolaro di discrete dimensioni, (*Celtis australis*).



Un bell'esemplare isolato di bagolaro

Tra le erbacee si osservano specie ruderali tra cui *Euphorbia lathyris*, *Ballota nigra*, *Urtica dioica*, *Geranium rotundifolium*, *Lactuca serriola*. Tra le idrofite, malgrado la pessima qualità dell'acqua, che qui appare nerastra e maleodorante, si notano *Myriophyllum spicatum*, *Potamogeton nodosus* e *P. pectinatus*, rara *Lemna minor*. Sulle sponde è discretamente diffuso *Carex acutiformis* e, molto più raro,

Carex elata, insieme a *Typhoides arundinacea*, e isolati esemplari di *Rorippa amphibia* e *Scrophularia nodosa*.



Carex elata



Juncus effusus

In un colo laterale che si immette nel Brembiolo in sponda sinistra, sono di un certo interesse *Sparganium erectum*, e numerosi esemplari di *Juncus effusus*, sono presenti inoltre *Lythrum salicaria* e il comune *Polygonum hydropiper*, qui abbondante. Poco oltre si ha l'immissione di una roggia alberata lungo la quale si segnalano di un certo interesse alcuni esemplari di *Angelica sylvestris* e *Brachypodium sylvaticum*. La roggia attraversa un antico mulino in abbandono ove ora si insediano specie ruderali, ma anche, sulle sponde in muratura dell'invaso, si osserva la piccola felce *Asplenium trichomanes* oltre a *Lycopus europaeus*.



Coronopus didymus

Nell'aia si notano *Coronopus dydimus*, *Hypocheris glabra*, e *Melilotus alba*. Nel ritorno verso Zorlesco presso la strada statale è presente un tratto di incolto caratterizzato dalla vegetazione tipica di questo tipo di ambiente, piuttosto banale tranne che per la diffusa presenza di *Coronopus dydimus*, specie poco frequente nella pianura circostante.

In generale si osserva che la poca flora interessante è frammentata in piccoli nuclei destinati ad estinguersi se non si interviene con il blocco del degrado e l'ampliamento di una zona di rispetto delle fasce rivierasche, per le quali sarebbero anche auspicabili interventi di ricostituzione dei filari.

Dal paese si passa verso nord-ovest in un'area interessata da un impianto artificiale di essenze arboree, in una fascia di circa 50 metri tra il fiume e il locale campo di calcio.

Qui le sponde del Brembiolo presentano ancora una buona vegetazione con alberature (in prevalenza salici bianchi, pioppi e platani) che ombreggiano le rive, anche con esemplari di notevoli dimensioni.



Il Brembiolo a nord di Zorlesco, con notevoli alberature (a destra un salice bianco)

Per quanto riguarda gli impianti recenti la prima impressione è quella di una buona disposizione degli esemplari, che non seguono le tipiche piantate in filari, ma sono disposti casualmente, con intervalli abbastanza ampi e tali da lasciare piccole radure a prato, nonché una certa disetaneità degli stessi. Notevole è la varietà delle alberature essendo presenti numerose essenze di pianura tra cui acero campestre (*Acer campestre*), pioppo bianco (*Populus alba*), nocciolo (*Corylus avellana*), pallon di maggio (*Viburnum opulus*), farnia (*Quercus robur*), tiglio (*Tilia cordata*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), frassino (*Fraxinus excelsior*), acero americano (*Acer negundo*), con la presenza di quest'ultimo che tuttavia lascia perlomeno perplessi.



Tilia cordata



Lychnis flos-cuculi

Tra le erbacee interessanti si nota *Lychnis flos-cuculi*, in passato molto più comune, *Trifolium dubium* raro, *Festuca pratensis*. Come già detto, nei pressi del Brembiolo si osservano alcuni esemplari di salice bianco (*Salix alba*), tra cui uno di un paio di metri di circonferenza (vedi foto) e alcuni platani (*Platanus hybrida*). Tra le erbacee di un certo interesse *Lysimachia nummularia*, *Aegopodium podagraria* e un cespo di *Hemerocallis fulva*, una pianta ornamentale ormai in via di naturalizzazione.

L'insieme ha un aspetto molto gradevole, ma assai poco naturale. La proposta che facciamo è quella di lasciare alcune porzioni immediatamente a ridosso del fiume-cello ad una loro evoluzione naturale, evitando i continui tagli del sottobosco, altrimenti si potrà solo parlare di parco pubblico e non di bosco. A proposito di questa considerazione si osserva nei pressi un'area lasciata da poco incolta che si presenta già discretamente ricca di diverse specie erbacee tra cui *Anagallis arvensis*, *Chenopodium polyspermum*, *Cyperus esculentus*, *Polygonum lapathifolium*, *Papaver rhoeas*.



Cyperus esculentus

Separata dalla zona degli impianti da un piccolo fossato potrebbe venir lasciata evolvere naturalmente per 5 o 6 anni, per intervenire eventualmente successivamente per limitare infestanti indesiderate, seguendo criteri già adottati con successo in realtà vicine (Bosco di Ca' delle Mosche).

Ci si porta, infine, a nord- ovest di Zorlesco, oltre l'abitato di Brembio, percorrendo in macchina un tratto di strada che corre poco discosta dal Brembiolo, il cui corso nella piana fittamente coltivata si immagina per la presenza di sporadiche alberature, ma non si evidenziano punti di particolare interesse tali da invitare ad una sosta per un'indagine più accurata.

Raggiunto il cimitero di Brembio si procede verso nord lungo una campereccia fra campi di mais. Qui il Brembiolo assume in alcuni tratti un andamento meandri-forme con connotazioni paesaggistiche di un certo interesse, ma si tratta solo di un'ampiezza di 2-3 metri.



Il Brembiolo a nord di Brembio, andamento a meandri stretto fra le coltivazioni

Purtroppo il corso d'acqua è stretto tra le coltivazioni, in particolare sulla sponda destra dal mais, mentre sulla sinistra è delimitato da un prato, con uno spazio tra coltivazioni e Brembiolo di pochi metri. Gli alberi sono radi, in generale pioppo nero (*Populus nigra*), robinia (*Robinia pseudoacacia*), mentre sulle sponde è presente *Typhoides arundinacea*, *Silene alba*, rara *Hedera helix*, *Saponaria officinalis*, un esemplare di *Thalictrum lucidum*, rari *Iris pseudacorus* e *Typha latifolia*, un esemplare di *Carex riparia*. Ma sono anche presenti vistosamente *Abutilon theophrasti*, *Sorghum halepense*, *Humulus scandens*, elementi invasivi delle coltivazioni che sottraggono alle specie autoctone spazi vitali. Le condizioni dell'acqua sembrano qui migliori che a valle, ma in nessun modo si può parlare di acqua pulita, come dimostra la totale assenza di idrofite.

Sul muro di cinta del cimitero, appena fuori dai confini del PLIS, si rileva con piacere la presenza dell'ormai rara felce *Asplenium ruta-muraria*.



Asplenium ruta-muraria

Nel complesso si ritiene che il PLIS del Brembiolo nel tratto indagato potrà beneficiare di uno sviluppo naturalistico di discreto valore, ma solo se si attueranno rapide proposte di ampliamento delle aree naturalizzate a ridosso del corso d'acqua, acquisendo eventualmente alcune aree e gestendo le rimanenti secondo principi ecologici, lasciando quindi all'evoluzione naturale il recupero di impatti ora piuttosto negativi e marcati. Attualmente il senso del PLIS sembra risiedere principalmente nel fatto che la campagna attraversata da Brembiolo rappresenta ancora elementi caratteristici del tessuto agrario padano, anche se è da lamentare la quasi totale scomparsa dei filari, e non presenta ancora inserimenti estranei quali capannoni o villette, che altrove hanno già fortemente compromesso qualsiasi fruizione estetica della campagna. Ci si augura che almeno questa situazione venga preservata.